

100 milioni di euro il contributo del solo settore artigiano alla formazione del Pil della provincia di Udine

ECONOMIA IN CIFRE

TUTTI I DATI

Friuli è cultura

Le imprese creative in regione sono l'8% del totale, una media superiore rispetto a quella italiana

Tommaso Botto

L'Italia è cultura, non solo per le glorie del passato ma anche per il fervente substrato economico che caratterizza, attualmente, questa declinazione del sistema Paese.

I numeri descrivono le imprese culturali come una risorsa anticiclica: infatti, il sistema culturale italiano ha prodotto nel 2012, 80,8 miliardi di euro e, proprio durante la crisi, le 460mila aziende della sola industria creativa hanno realizzato 75,5 miliardi di euro di valore aggiunto, il 5,4% del totale (diventano 80,8 miliardi, il 5,8%, includendo pubblica amministrazione e no-profit), con un export da 39 miliardi di euro ed un saldo commerciale positivo di 22,7 miliardi (dati riferiti al 2012, rapporto [Symbola 2013](#)).

La geografia delle imprese culturali è articolata e trasversale, con lunghe e frammentate tassonomie, tipiche di un sistema industriale 'sartoriale' versatile e storicamente insito nel DNA economico del made in Italy. Tre grandi classi abbracciano questa pluralità di attività economiche.

Il Patrimonio storico-artistico

architettonico necessita di attività, svolte in forma d'impresa, aventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio.

Le Industrie creative propriamente dette sono tutte quelle attività produttive ad alto contenuto creativo che, nel contempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, come l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti.

Le Arti visive e le performing arts sono attività che per loro natura non si prestano ad un modello organizzativo di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (arti visive), o perché il loro 'prodotto' consiste in un evento dal vivo che può essere fruito soltanto attraverso una partecipazione diretta.

Ne enumeriamo alcune, dando per scontata l'improbabile esaustività: design e produzione di stile, architettura, pubblicità, comunicazione e branding, artigianato, audiovisivo (ossia cinema, televisione, radio, film, video e animazione), videogiochi e software, musica (distribuzione e produzione e distribuzione, musica dal vivo, strumenti musicali e formazione), libri e stam-

pa, arti visive, performing arts, patrimonio storico-artistico, musei, rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere di settore, biblioteche, archivi e gestione luoghi e monumenti storici). I dati dimostrano che le imprese del sistema produttivo culturale riescono ad inseguire il futuro e fungono da volano per settori trainanti dell'economia. Infatti, mastri artigiani, restauratori, giovani creativi e designer all'avanguardia forniscono importanti ricadute produttive sul marketing territoriale e la filiera turistica: un terzo della spesa turistica totale italiana è attivato dall'industria culturale ed è stato stimato che ogni euro speso in Italia in attività culturali mobilita 2,8 euro di indotto.

Nel Friuli Venezia Giulia le imprese registrate del sistema produttivo culturale sono 8.758, rappresentando l'8% del totale (la media italiana è pari al 7,3%): Udine è capofila con ben 4.415 imprese, quindi Pordenone (2.169), Trieste (1.458) e Gorizia (716) -dati Unioncamere-.

Secondo Confartigianato Udine, nell'ambito delle industrie culturali e creative, un dettagliato censimento è complesso e si presta a diverse interpretazioni. Il direttore Gianluca

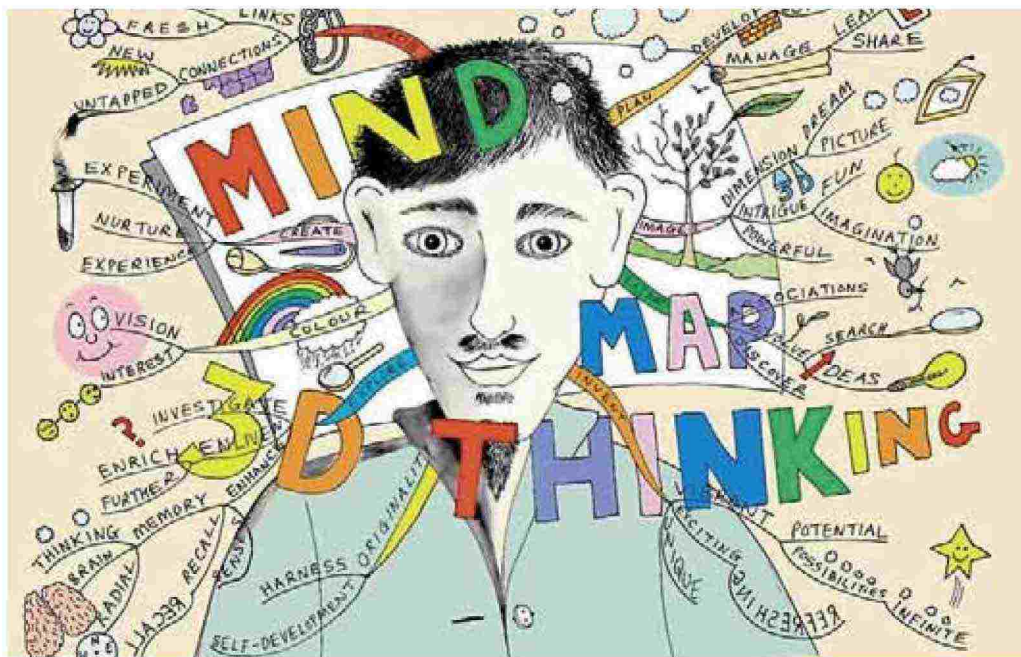
Gortani spiega che "Facendo una stima delle sole attività strettamente legate alla filiera culturale (definizioni più ampie portano a numeri maggiori), si possono contare almeno 660 imprese artigiane attive, che danno lavoro a circa 1900 addetti. Nei servizi contiamo 48 imprese attive, sempre in provincia di Udine, che direttamente forniscono prestazioni legate allo spettacolo".

All'interno delle 660 imprese artigiane troviamo la seguente composizione di massima: 28% di servizi, 8% di attività del comparto delle costruzioni, 64% di produzioni manifatturiere. Leggendo le voci d'attività, alcune sono molto particolari: orafi artigiani che utilizzano tecniche del patrimonio storico-artistico o che perpetuano determinati stili/stilemi (es. l'oreficeria longobarda), legatorie di volumi storici/antichi, fotografia artistica, lavorazioni artistiche di legno, vetro, ceramica e pietre, manutenzione di giardini storici, tipografie e calcografie artistiche, produzioni agro-alimentari della tradizione del territorio, etc. Un'altra stima indica in 100 milioni di euro il contributo dell'artigianato culturale alla formazione del PIL della provincia di Udine.

E' stato stimato che ogni euro speso in Italia in attività culturali mobilita 2,8 euro di indotto

I dati dimostrano che le imprese culturali e creative sono trainanti per l'economia





www.ecostampa.it

CURIOSITÀ

La qualifica di restauratore

Se l'Italia è 'storia', lo è anche la polemica sulla qualifica di restauratore.

Periodicamente, i ministri che si succedono al Dicastero dei Beni Culturali tentano di porre i classici paletti sul "chi è restauratore".

La normativa è molto complessa, piena di "se" e di "ma" e scaturisce dall'attuazione del Codice dei Beni culturali e del paesaggio che sancisce che è re-

stauratore chi supera specifici corsi universitari o delle Scuole di alta formazione: e sono molto pochi.

Si è cercato di dare ordine alla situazione pregressa -chi ad esempio è già restauratore-, prevedendo un complesso sistema di valutazione basato sull'attività svolta, che ha fatto sì che la precedente procedura di selezione pubblica sia stata congelata nel novembre 2010.

L'esperienza della Bottega, nel vero senso rinascimentale e quindi professionale, non viene assolutamente riconosciuta; il tutto si esplicita in un complicato percorso burocratico: attestazioni di operato che escludono tanti giovani restauratori, impossibilitati a presentare documentazione per i sedici anni a ritroso, come previsto dalla infinita casistica dei requisiti.

IN CIFRE

Quasi 9.000 imprese in regione

valore sistema culturale Italia: 80,8 miliardi di euro

valore industria creativa: 75,5 miliardi di euro (5,4% PIL)

valore export: 39 miliardi di euro

saldo commerciale: 22,7 miliardi di euro

imprese culturali FVG: 8.758 (8% totale)

imprese artigiane culturali Udine: 660 ca, 1900 addetti

valore imprese artigiane culturali Udine: 100 milioni di euro

moltiplicatore: 1€ investito in cultura genera 2,8€ di indotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078